

Luca Bartolomeo della Robbia, Protome leonina, 1520 circa

Il tondo a rilievo in terracotta invetriata ha un diametro di circa 1 metro e 40 cm. Ha una cornice gialla e verde con motivi a ondine e foglie di rovere in cima. Le foglie nascono da un anello mediceo d'oro con diamante blu al centro. Il bordo incornicia al centro una testa di leone sporgente con le fauci aperte e i canini ben in vista, dalla criniera poco sviluppata e dagli occhi rivolti all'insù, verso la sua sinistra.

Toccando il rilievo, sentiamo il freddo contatto con la terracotta invetriata, di cui possiamo percepire lacune e punti di giuntura e di separazione. Se andiamo oltre, e immaginiamo di entrare nell'opera coi sensi, possiamo fantasticare di accarezzare il leone per ammansirlo, toccando la criniera morbida e calda, badando bene ad evitare i canini sporgenti. Possiamo immaginarne il potente ruggito. L'ambiente in cui ci sentiamo immersi, però, è quello di un giardino urbano rinascimentale, più che di una savana, un contesto fresco e piacevole, dove possiamo sentirci allietati dallo scorrere dell'acqua di un ninfeo, dal canto degli uccelli, dall'ombra degli alberi, dalla brezza della sera, con il rumore della città in sottofondo, lontano e ovattato.

L'opera fa parte di una serie di tondi decorativi con imprese medicee, cioè simboli araldici della famiglia Medici, conservati al Museo di Roma, dove giunsero nel 1957 dal Museo Artistico Industriale. Le opere decoravano probabilmente un ninfeo nel giardino del palazzo del Cardinal Alessandro De' Medici, futuro papa Leone XI. Il complesso fu demolito intorno al 1933 in occasione dell'apertura di via dell'Impero. Era il cosiddetto Palazzo Silvestri-Rivaldi, costruito a partire dagli anni '40 del '500 da monsignor Eurialo Silvestri, e acquistato negli anni '70 dello stesso secolo dal cardinale de Medici. Ebbe poi alterne vicende, e diversi proprietari. Durante degli scavi nel giardino nell'Ottocento furono verosimilmente recuperati i tondi.

La tecnica della terracotta invetriata, di cui la famiglia toscana dei Della Robbia fu inventrice, prevede la creazione di rilievi in terracotta smaltata con smalto stannifero, cioè a base di ossido di stagno e altre sostanze, un processo che assomiglia a quello della fossilizzazione, e garantisce una straordinaria resistenza dell'opera al tempo e agli agenti atmosferici, oltre a prestarsi molto bene alla policromia in scultura. Questa tecnica, simile alla maiolica, ma più complessa, ebbe un enorme successo nel Rinascimento italiano.